

IERI GIORNATA DI SCIOPERO, I SINDACATI CHIEDONO L'INTERVENTO DI PROVINCIA E REGIONE

Caso Ciet, in arrivo 47 licenziamenti

La Telecom ha rescisso il contratto, la direzione ha pre-avvisato che il lavoro cesserà



La sede dell'azienda Ciet a Vado Ligure, ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE. Si arrampicano sui pali delle linee telefoniche a dieci metri di altezza o scendono nei tombini, in mezzo a boschi dell'entroterra come tra le case dei centri storici, vicino alle spiagge assolate come in mezzo alla neve con 10 gradi sottozero. Ma è bastata una e-mail per gettare nello sconforto i 47 tecnici della Ciet. Dalla sede di Arezzo dell'azienda è partita una e-mail diretta al responsabile del cantiere di Vado (un secondo cantiere è ad Albenga) che annuncia la rescissione del contratto fra Telecom Italia e Ciet per la provincia di Savona. Quindi i dipendenti savonesi hanno i giorni contati.

L'azienda che si occupa della manutenzione delle linee e della soluzione dei guasti del servizio della rete telefonica e adsl per conto di Telecom Italia ha ricevuto il benservito. La compagnia telefonica ha deciso di affidare l'appalto, dal prossimo 1 luglio, alla Alpitel Spa, che già opera nell'Imperiese, ed ora i 47 dipendenti della Ciet si aspettano i telegrammi di licenziamento. Una sorpresa che ha fatto infiammare i sindacati che, oltre alle otto ore di sciopero scattate ieri, hanno chiesto con estrema urgenza un incontro con

Regione e Provincia. Intanto i dipendenti non escludono azioni eclatanti, come l'occupazione delle sedi delle due istituzioni. «La situazione è drammatica - spiega Andrea Pasa, segretario della Fiom-Cgil savonese - Ciet ha ufficializzato che Telecom ha cambiato ditta e quindi dal primo luglio i 47 tecnici savonesi non serviranno più e saranno licenziati». Un piccolo esercito di tecnici specializzati che ogni giorno intervengono su un centinaio di guasti sparsi lungo le linee telefoniche. I più agevoli in città, magari in una centralina, i più complessi in mezzo ai boschi, cercando il cavo danneggiato magari a centinaia di metri dalle strade. E, quando il maltempo si accanisce, la media dei guasti schizza a 180-200 segnalazioni al giorno. Non si tratta solo della casalinga che non può telefonare alla vicina, ma rischiano di andare in tilt le comunicazioni fra enti, forze dell'ordine, protezione civile, ospedali e comuni.

L'unica speranza è che Telecom e Alpitel siano obbligate da Governo, Regione e Provincia ad applicare la clausola sociale facendo assumere ad Alpitel i dipendenti Ciet savonesi. «L'assessore regionale Enrico Vesco aveva già inviato una lettera al Ministero - spiega Pasa - chiedendo di in-

serire la clausola sociale. Ma il procedimento si era fermato. Abbiamo chiesto un incontro alle istituzioni proprio per riprendere urgentemente la questione, ma vogliamo che si siedano con noi intorno al tavolo delle trattative Telecom, Ciet, Alpitel, Regione e Provincia. Dobbiamo capire se Alpitel può assorbire i tecnici Ciet e quanti. Dobbiamo trovare una soluzione per il bene di quasi 50 famiglie, ma anche per garantire la continuità del servizio».

Già, perché se i tecnici Ciet si fermano, i guasti continuano ad accumularsi. E un gruppo di tecnici che arrivano da fuori impiegherebbe mesi per conoscere le zone in cui corrono le linee e i punti critici della rete telefonica savonese, che resta tra le più vecchie d'Europa. Le squa-



dre della Ciet, pochi giorni fa, sono state impegnate per tre giorni nella zona di piazzale Moroni, a Savona, perché un guasto aveva isolato ben 1200 utenze.

Ieri una delegazione di lavoratori si è soffermata davanti alla sede di Vado per esprimere tutta la preoccupazione: «Due mesi fa - spiegano ancora i dipendenti - c'era la mobilità aperta e, sapendo del cambio, avremmo potuto usufruirne. Invece la rescissione del contratto da parte di Telecom è arrivata all'improvviso. Siamo quasi tutti lavoratori quarantenni, non è facile alla nostra età trovare un altro lavoro».



LAVORO E PREMI

I dirigenti Telecom prendono i premi, ma siamo noi della Ciet a fare il lavoro in giro

PIETRO AMATO



TANTISSIMI INTERVENTI

Gli interventi sono molti, ci sarebbe bisogno di più organico. Invece si chiude

PIERO DEL MIGLIO



RAPPORTI DIRETTI

Gli utenti non vogliono passare dai call center e ci chiedono i nostri numeri. Ma non si può

RICCARDO ROCCA



PROFITTO SOVRANO

Telecom cambia ditta e noi finiamo in mezzo a una strada. Tutto in nome del profitto

MAURO BATTISTEL



INTERNET CENTRALE

Molto lavoro per internet. Se il telefono non funziona c'è il cellulare, ma guai se il pc va lento

MAURO ERMELLINO



FATICA VERA

Molti giovani che hanno iniziato hanno lasciato dopo appena un mese. Qui si fatica davvero

ENRICO SCHIRRIPA

VADO/1 I SINDACATI CHIEDONO UN VERTICE

Lettere di licenziamento per i 47 dipendenti Ciet

VADO LIGURE

Licenziati i 47 dipendenti della Ciet, l'azienda dell'indotto Telecom Italia con cantieri a Vado Ligure e ad Albenga. La doccia scozzese, attesa comunque da giorni, è arrivata sui lavoratori ieri mattina quando materialmente sono pervenute loro le lettere direttamente da Arezzo dove la società ha la sua sede. Il licenziamento partirà dal 30 giugno prossimo a seguito della decisione assunta da Telecom di trasferire le competenze per la manutenzione delle reti telefoniche savonesi alla Alpitel. Ora la Ciet ha scritto alle istituzioni per ottenere un incontro durante il quale dovrebbe esse-

re definita per i lavoratori la cassa integrazione straordinaria. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere.

Andrea Pasa della Fiom Cgil, attacca su tutta la linea: «Se nei giorni scorsi un incontro tra Regione, Provincia, Ciet, Telecom Italia, Alpitel e sindacati era auspicabile ora è assolutamente necessario e vogliamo che sia convocato entro e non oltre domani. Altrimenti i lavoratori non solo sciopereranno per tutta la settimana ma formeranno presidi permanenti in Provincia come in Regione. E' tempo che la politica riassuma un ruolo guida in un settore, quello delle comunicazioni, che seppure strategico è stato decisamente abbandonato a se stesso in questa provincia». [A. AM.]



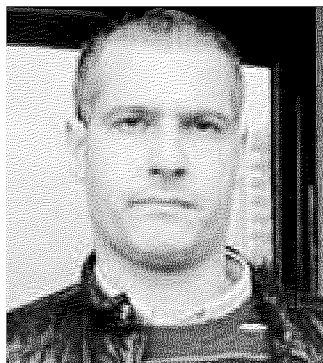
AZIENDE IN DIFFICOLTA' A VADO LIGURE E ALBISSOLA MARINA

La Telecom si affida alla Alpitel i lavoratori Ciet verso la mobilità

VADO LIGURE

Quarantasette lavoratori a rischio mobilità a partire dal 1 luglio. Questo in sostanza è quanto emerso dalla drammatica assemblea indetta alla Ciet di Vado Ligure dai sindacati ieri mattina. Telecom Italia infatti ha deciso di affidare le manutenzioni della rete telefonica del Savonese ad un'altra società, la Alpitel, e, al momento, non è chiaro cosa intenda fare degli addetti di Vado e di Albenga il nuovo soggetto che ha ereditato l'appalto.

Ieri i lavoratori vadesi hanno scioperato per otto ore e nuove e più incalzanti proteste si preannunciano a partire da lunedì, come spiega Andrea Pasa della Fiom Cgil: «Siamo



Andrea Pasa della Fiom Cgil

pronti ad occupare Provincia e Regione se non convocheranno in tempi brevissimi, come abbiamo già richiesto, i vertici di Ciet e Alpitel per fare il punto sulla situazione occupazionale e prendere in considerazione la clauso-

la sociale che la Regione si era impegnata a portare sul tavolo del Governo. Ovvero la possibilità di far assorbire tutti i lavoratori da parte della nuova società. Ricordiamoci che questo passaggio di consegne, che significa la chiusura di Ciet non è tra un mese, ma sarà esecutivo tra cinque giorni con il rischio che 47 famiglie finiscano in mezzo ad una strada insieme alle altre che da inizio anno hanno perso il lavoro».

«Finora - conclude - non abbiamo visto un impegno reale e palpabile da parte delle istituzioni sul territorio e mi pare che si tratti della sconfitta della politica incapace di entrare a tutti i livelli e di qualunque colore sia nei veri problemi di questo paese». [A.A.M.]



ARRIVATA LE 47 LETTERE, DA DOMANI I LAVORATORI IN SCIOPERO

Ciet, licenziati contro Provincia e Regione

Pasa (Cigl): «Allibiti dal comportamento delle istituzioni, servizio pubblico a rischio»



L'ingresso della Ciet di Vado

VADO LIGURE. Il momento tanto temuto è arrivato: tutti i 47 dipendenti della Ciet stanno ricevendo in questi giorni le lettere di licenziamento. Si tratta dell'ultimo caso di industria costretta alla chiusura dalla crisi nella provincia di Savona nel corso di un 2011 che è sempre più annus horribilis per il comparto industriale.

L'azienda con sede nel savonese, che si occupa della manutenzione delle linee e della soluzione dei guasti del servizio della rete telefonica e adsl per conto di Telecom Italia, chiuderà i due cantieri di Vado e Albenga e farà a meno di tutto l'organico previsto in provincia di Savona.

Telecom italia ha infatti anticipato la fine del contratto assegnando l'appalto alla Alpitel a partire dal primo luglio. L'azienda che ha sede a Nuceto (Cn) e già gestisce da anni la manutenzione degli impianti telefonici nella Provincia imperiese.

Ma i sindacati attaccano il metodo e non risparmiano critiche a Regione e Provincia.

«Sono allibito dal comportamento delle istituzioni - commen-

ta Andrea Pasa, segretario della Fiom-Cgil savonese -. C'è un servizio pubblico a rischio, dato che la media degli interventi per la riparazione dei guasti sulle linee va da 100 a 200 al giorno, e mi sarei aspettato un interessamento di Regione e Provincia. Invece c'è solo silenzio e disinteresse. Sono meravigliato che siano gli stessi lavoratori a dover segnalare alle istituzioni che si rischia il black out nelle comunicazioni».

Da domani i lavoratori della Ciet saranno in sciopero ad oltranza e minacciano iniziative drastiche se Regione e Provincia non interverranno.

La richiesta che i sindacati hanno espresso a gran voce già da giorni infatti è l'applicazione della clausola sociale, in modo che i tecnici Ciet siano assorbiti dall'Alpitel, che attualmente non ha personale a servizio nel Savonese. Uno spiraglio arriva però proprio dall'azienda subentrante, che ha contattato i sindacati per fissare un incontro al fine di discutere la situazione e l'eventuale utilizzo del personale.

G. V.

«Vibrosa, un hotel nell'ex staziona»
 Il Comune di Vibrosa (Cn) ha acquistato un ex fabbricato ferroviario per trasformarlo in un hotel di 25 camere. L'opera è in fase di progettazione e dovrebbe essere completata entro il 2012.

Qual è il motore del tuo lavoro?
 7L
 BIF
 5L

Per tutti un mondo di soluzioni per migliorare le prestazioni del tuo lavoro. Contattaci al numero verde 800 20 20 20 o vai su www.alfredomilano.it

ALFREDOMILANO - SAVONA - C/O VIA DELLA SERRA, 1171 - TEL. 010 510001

→ **Passa** la linea degli «Amici»: no all'incremento dei mandati di voto per i soci non dipendenti

→ **L'assemblea** approva la ricapitalizzazione da 1,2 miliardi richiesta da palazzo Koch

Bpm, smacco a Bankitalia nessun aumento di deleghe

No dell'assemblea Bpm all'aumento delle deleghe ai soci non dipendenti dell'istituto. Bocciata la sollecitazione di Bankitalia. Accolto invece l'aumento di capitale di 1,2 miliardi di euro «suggerito» da palazzo Koch.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Con 2.093 «No» su 3.835 votanti l'assemblea della Banca Popolare di Milano ha bocciato ieri l'innalzamento da tre a cinque delle deleghe di voto per i soci non dipendenti. La modifica dello statuto era stata sollecitata da Bankitalia nell'ambito di una più ampia riorganizzazione della banca presieduta da Massimo Ponzellini, nei mesi scorsi finita sotto la lente degli ispettori di Palazzo Koch. Da via Nazionale era arrivato anche «l'invito» ad effettuare una ricapitalizzazione di 1,2 miliardi di euro, quasi più del doppio del valore dell'istituto di piazza Meda. Sull'aumento di capitale l'assemblea ha votato compatta per il «sì» - solo tre contrari - anche se in parecchi hanno votato turandosi il naso.

Politicamente il voto che pesa di più è quello sulle deleghe. In questo senso è stata decisiva la campagna del «no» condotta dai potenti «Amici della Bipiemme», l'associazione dei soci-dipendenti che nomina la maggioranza del Cda (10

Ponzellini
«Dobbiamo restare sul mercato come una cooperativa»

su 18 membri), e dai sindacati Fabi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uilca.

Il rifiuto degli «Amici» di allargare le maglie del voto assembleare in capo ai soci non dipendenti ha una doppia valenza: è una chiusura almeno parziale ai rilievi della Banca d'Italia - ma i sindacati



Massimo Ponzellini presidente della Banca popolare di Milano

smentiscono questa lettura - e ha in un risvolto «politico». A novembre infatti i vertici dell'associazione saranno chiamati a nuove elezioni.

FIDUCIA

Che cosa succederà ora con via Nazionale non è chiaro. «Non credo che lo sappia nessuno», ha commentato Massimo Ponzellini, che la settimana prossima tornerà a palazzo Koch per fare il punto con la banca centrale. Fino all'ultimo il presidente e il direttore generale Bpm, Enzo Chiesa, hanno chiesto ai soci «una prova di coraggio per la loro cooperativa». Ma non è arrivata. Alessandro Dall'Asta, presidente degli «Amici», in assemblea ha spiegato: «Siamo tra coloro che temono che attraverso un nuovo aumento delle deleghe possano prevalere in assemblea

ALBENGA

Ciet, indotto Telecom 47 lavoratori perdono il posto

Scattano i licenziamenti per tutti i 47 dipendenti della Ciet, azienda di Vado Ligure e Albenga dell'indotto Telecom: ieri mattina sono arrivate le lettere di licenziamento e dal 30 giugno per i lavoratori scatterà il periodo di mobilità.

Preoccupazione e delusione è stata manifestata dagli operai e dalla Fiom-Cgil: secondo il responsabile locale delle tute blu Cgil, Andrea Pasa, «se fino a ieri abbiamo auspicato e richiesto un incontro tra Regione, Provincia, sindacati, Alpitel, la società che suben-

trerà a Ciet per la manutenzione della rete telefonica savonese a partire dal 1 luglio, e la stessa Ciet, oggi lo riteniamo assolutamente necessario e chiediamo che il vertice non sia convocato più tardi di domani». Altrimenti «la parola passerà a nuove e più dure iniziative dei lavoratori».

La mobilitazione è in fase di organizzazione. Presumibilmente nei prossimi giorni si terranno manifestazioni davanti alle sedi della Provincia di Savona e della Regione Liguria. «L'assenza della politica in questa fase è qualcosa di disarmante - ha aggiunto polemicamente il sindacalista - Solo Alpitel si è messa finora in contatto con noi per discutere del futuro dei lavoratori di fatto licenziati».